



## **Comunicato Nazionale congiunto delle Federazioni ed Associazioni Nazionali di Categoria Professionale Pedagogica**

L'intervento del Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi alla trasmissione "L'aria che tira" del 15 settembre sull'importanza della figura dello psicologo nelle scuole per sostenere la "comunità educante" in questo periodo di difficoltà, ha destato stupore e incomprensione. La rimozione del pedagogico dal dibattito pubblico italiano è ormai una realtà che caratterizza trasversalmente l'operato istituzionale dei diversi governi e riteniamo che le nostre categorie professionali di pedagogisti ed educatori socio-pedagogici, meritino rispetto e il giusto riconoscimento.

Si giunge così a parlare di "comunità educante" dando per assodato che esista e che occorra soltanto trovare un esperto di turno, diverso da chi è qualificato dallo Stato italiano per operare in questa direzione, che debba prendersene cura. Perché fragile, incapace e talvolta malata.

Nulla di più lontano dalla realtà quotidiana. Una comunità è prima di tutto la rappresentanza concreta di una volontà intenzionale congiunta da parte di tutti i membri che la animano. Non è un fenomeno scontato, né una filiazione naturale acquisita per statuto genetico. Una comunità è sorretta da competenze di confronto, dialogo, cura, affetto, critica, inclusione e partecipazione attiva. La sua complessità va costruita e per farlo occorrono conoscenze inter e cross-disciplinari, abilità, equilibri e letture sistemiche che non possono ricondursi a soluzioni monocategoriali.

Ha colpito che anche di fronte al riferimento della dott.ssa Parsi, ospite della trasmissione, sulla necessità di un'équipe multiprofessionale con anche una componente pedagogica il Ministro non abbia approfittato per citare il protocollo che è stato firmato più di un anno fa con le associazioni pedagogiche, da lui stesso ha citato nel suo libro "Nello specchio della scuola". Lo stesso protocollo che ci troviamo costretti a dover ricordare ogni volta che viene elaborato un documento che preveda professionisti esterni nella scuola pubblica.

Stupisce infine che di fronte alla descrizione delle situazioni critiche, educative e didattiche, che coinvolgono insegnanti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze e le loro famiglie in particolare in questo periodo pandemico, non vengano citati gli esperti dell'educazione e dei processi di insegnamento-apprendimento, che studiano e approfondiscono le scienze dell'educazione in specifici percorsi universitari.



In qualità di associazioni di categoria, quando il Ministero ci ha convocati per far fronte alle situazioni di povertà educativa acuite dal lockdown, abbiamo risposto con entusiasmo e offrendo una pronta e fattiva collaborazione, ma in dodici mesi le risorse che potevamo mettere a disposizione sono rimaste per lo più inutilizzate, con danno non certamente solo per la categoria, ma soprattutto per quei contesti che avrebbero potuto usufruire di un contributo importante al loro ben-essere, crescita e sviluppo, grazie alle competenze di promozione delle risorse dei singoli e dei gruppi e delle metodologie e strumenti di empowerment della persona che fanno parte del nostro bagaglio professionale.

Pensiamo sia quindi giunto il momento di riaprire il tavolo di interlocuzione con il Ministero, fermo dal febbraio scorso, per dare finalmente attuazione a quanto previsto dal protocollo che abbiamo sottoscritto.

Firmato:

Il Presidente Nazionale AINSPED: Dr. Davide Piserà

La Presidente Nazionale AIPED: Dr.ssa Maria Giovanna Mauro

Il Presidente Nazionale ANIPED e Presidente UNAPED: Dr. Gianluca Bellisario

Il Presidente Nazionale APEI: Dr. Alessandro Prisciandaro

La Presidente Nazionale ANPE: Dr.ssa Maria Angela Grassi

La Presidente Nazionale APP: Dr.ssa Silvia Negri

Il Presidente Nazionale CONPED: Dr. Fabio Olivieri

Il Presidente Nazionale UNIPED: Dr. Alessandro Bozzato